



LA TESTIMONIANZA

Ho visto un popolo privato di tutto

Questa estate con il Centro Missionario di Lodi ho partecipato ad un viaggio missionario in Guinea Conakry.

Il viaggio è stato alla scoperta di un'Africa diversa, fuori dall'immaginario comune. Quando si pensa all'Africa ci si aspetta un paesaggio totalmente arido privo di verde e baobab ovunque. Invece noi eravamo in piena foresta tutto verde e praticamente attaccati all'oceano.

Il gruppo con il quale sono partito era composto da 3 ragazze di Lodi e due sacerdoti di cui uno è il Direttore del Centro Missionario nonché nostro accompagnatore. Li siamo stati ospiti in una specie di casa famiglia chiamata la «Maison des Enfants» che accoglie bambini orfani e dà loro la possibilità di studiare e di crearsi un futuro migliore.

Il missionario che ci ha ospitato si chiama Padre Dorino Livraghi, un uomo che ha all'attivo circa 50 anni di vita missionaria e da due anni si trova nel villaggio di Sobané in questa Maison des Enfants, realizzando un lavoro davvero impressionante, costruendo nuove strutture per dare la possibilità ai giovani di ricevere un'istruzione e altre opere per cercare di rendere migliore la vita del villaggio. Le nostre giornate scorrevano tra il giocare con i bambini del villaggio, fare lunghe passeggiate nell'oceano tra conchiglie e sabbie mobili, con i ragazzi che ci ridevano dietro, andare alla ricerca di conchiglie e di cocchi... ma non solo, abbiamo aiutato a scaricare un container e a pulire il campo di arachidi che si trovava nel mezzo della foresta, che per arrivare ti sentivi un po' come Indiana Jones.

Quando si parla dell'Africa ci si aspetta anche di vedere mille tradizioni tra canti, musiche e tradizioni ma lì non c'era tutto questo. Ho visto un popolo privato delle sue origini, delle sue tradizioni, persone che vivono alla giornata come se per loro non ci fosse un domani, consumando tutto quello che la terra dà loro, con il rischio di rimanere senza risorse. Padre Dorino ci diceva: pensate che nella foresta era pieno di scimmie e che ora non ce ne sono più perché sono state tutte mangiate.

In più le multinazionali minerarie vanno lì e sfruttano sia le persone del posto con salari da fame e usurpando il territorio con queste grandi miniere, privando le persone del posto di una risorsa che è loro e che non andrebbe loro rubata in questo modo ma soprattutto privandoli della dignità di uomini.

La cosa più bella che ho visto in questo viaggio è stato lo scambio di fraternità non solo tra le persone del villaggio: come c'era un problema, tutti erano pronti a sostenerci a vicenda, ma soprattutto in due persone, Padre Dorino e il suo braccio destro Damas, vedere la loro devozione alla vita e alla missione ci ha dato una carica inaspettata.

Ora che questo viaggio è finito siamo tornati ognuno alla propria realtà molto più arricchiti e con un bagaglio di amicizie e di emozioni che ti rinnovano perché il confronto con gli ultimi ti fa crescere dentro, ti dà la carica per affrontare al meglio la vita, è dare il più possibile qui tra la tua gente, sia per te e sia per loro che sono là e, come direbbe padre Alex Zanotelli, «siate voi la voce di chi non ha voce, siate voi la voce dei poveri».

Marco

CAMPO MISSIONARIO DON LUCA MAISANO CON UN GRUPPO DI GIOVANI LODIGIANI HA VISITATO PADRE DORINO LIVRAGHI

Un'estate in Guinea Conakry ad incontrare la vita degli altri

Non riesco a fare l'abitudine ai Campi Missionari, anche se ormai ne ho collezionati parecchi. Infatti ognuno è una novità ed un'occasione di crescita che, a posteriori, finisco per giudicare insostituibile perché esprime un tassello importante della visione delle cose, e perciò della mia mentalità. In effetti, mi piacerebbe visitare ogni missione ed avere un ricordo di ogni cultura e di ogni etnia del mondo per gustare le diversità e i doni che ciascuno produce. Tra l'altro, l'aver sperimentato luoghi vicini a quelli nuovi che scopro ad ogni viaggio, mi aiuta maggiormente a notare le differenze e i dettagli che altrimenti metterei nel calderone della conoscenza superficiale: «è sempre Africa», o: «è sempre America Latina», ecc. Invece, con i viaggi missionari, scopri che ognuno è portatore di una ricchezza e di una diversità insospettata, che ti arricchiscono e ti portano a capire meglio gli altri. A ben guardare, è proprio il contrario di ciò che sperimentiamo ogni giorno qui da noi: un'involuzione sempre più accentuata su di noi, sulla nostra piccola cultura e sul nostro modo limitato di vedere le cose. Vogliamo essere sempre più ignoranti degli altri, così siamo sempre meno accoglienti. Lo posso dire senza dubbi: la conoscenza è davvero il primo passo verso la condivisione.

LA GUINEA CONAKRY, meta del nostro viaggio missionario di quest'anno, è un paese a netta maggioranza musulmana, ricca di bauxite (da cui si ricava l'alluminio, completo appannaggio degli stranieri) e - un tempo - di foreste, con una situazione sanitaria e scolastica fra le più basse del continente. La capitale Conakry risente della condizione delle grandi metropoli del sud del mondo, i suoi 4 milioni di abitanti sono per lo più giovani provenienti dalla campagna: stanchi dei lavori dei campi, poco remuneranti, e desiderosi di guadagni maggiori, vanno ad infognarsi nelle periferie squilibrate della capitale e qui cercano di sopravvivere con lavoretti o cedendo alla delinquenza. La campagna è sempre più popolata da anziani e bambini, i primi troppo in difficoltà per lavorare bene nei campi, i secondi troppo soli per essere seguiti nella loro crescita. Il 50% dei bambini guineani non va a scuola e riempie la sua adolescenza di miraggi di miglioramento di vita. **PADRE DORINO LIVRAGHI**, gesuita di Casalpusterlengo, dopo essere stato missionario in paesi come il Camerun, il Ciad, il Centrafrica, ed essere

UNO SGUARDO NUOVO

UN OTTOBRE DEDICATO ALLA MISSIONE PER ALZARE GLI OCCHI SUL POPOLO DI DIO

Da decenni è tradizione che il mese di ottobre sia segnato da una particolare attenzione alle esigenze della missione universale della Chiesa nel mondo, affinché «la gioia del Vangelo» raggiunga davvero tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Durante questo mese, la penultima domenica, si celebra la Giornata Missionaria Mondiale che quest'anno sarà il 22 ottobre, preceduta dalla Veglia sabato 21 nella Cattedrale di Lodi. «La messe è molta» è lo slogan scelto per questa 91ª Giornata Missionaria Mondiale. Gesù percorreva le città e i villaggi insegnando e predicando il regno di Dio attraverso parole e segni. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta» (Mt 9,37). Gesù vede questa folla immensa ed il suo cuore si riempie di misericordia. Se ad uno sguardo «umano» questa moltitudine di popolo appare come uno scenario disperato, per Gesù questa messe è un popolo pronto, maturo da far entrare nel regno di Dio. Lo sguardo di Dio sulla moltitudine è lo sguardo che riconosce la bellezza di tutta un'umanità che attende il Vangelo. Da qui l'invito per ognuno ad avere sull'umanità lo stesso sguardo di Dio. «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che s'incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento (EG1)»: è il Vangelo interiorizzato che ci fa vedere con occhi nuovi il popolo di Dio.

passato attraverso guerre tra stati, guerre civili e attentati di vario genere, è approdato a Sobané, piccolo borgo sull'Oceano Atlantico, dove una coppia di Brescia aveva costruito e organizzato un orfanotrofio maschile. La sua Compagnia aveva ricevuto l'incarico di continuare il lavoro dei due coniugi, così padre Dorino ed altri due gesuiti africani da due anni e mezzo sono in quella struttura. Ma, per il suo carattere intraprendente, non si è limitato a gestire l'esistente, ha guardato più in là, pensando ad una vera e propria scuola che potesse dare la possibilità ai ragazzi del territorio, in quel luogo così remoto e così povero di possibilità e di infrastrutture, di frequentare le classi dalla materna fino alle professionali.

Si è così lanciato in una serie di progetti: costruzioni, adeguamento di quelle già in essere, reperimento di insegnanti, pubblicità alle famiglie, che hanno già trasformato la struttura e il suo utilizzo. L'idea di padre Dorino è di far presto, perché tra qualche anno si installerà nelle vicinanze un mega porto per la bauxite, e logicamente le maestranze saranno trovate fra i giovani più formati. Questo è anche l'impegno del Padre per combattere l'esodo, in città e in Europa, che resta la chimera di ogni guineano sotto i trent'anni, e che impoverisce sempre più il territorio.

Noi, due preti e quattro giovani, siamo giunti, per un suggerimento

senza dubbio provvidenziale, in un momento decisivo: il rientro dalle vacanze di un gruppetto di orfani e l'arrivo concomitante di un container che doveva fornire molto materiale, edilizio, tecnico, didattico, utile al proseguimento del progetto. **LA NOSTRA PERMANENZA** a Sobané si è così distribuita secondo tre direttrici:

- la vicinanza con Padre Dorino, che si è concretizzata in un vero e proprio tempo di «esercizi spirituali», non solo perché ci ha proposto un giorno intero di silenzio, che abbiamo accolto con gioia, ma soprattutto per la sua saggezza e profondità spirituale con la quale ha saputo condurre i nostri rapporti;

- la conoscenza e la condivisione del tempo con i ragazzi, un vero e proprio «grest» che ci ha messi alla prova come insegnanti di doposcuola, animatori di giochi, al chiuso e all'aperto (la spiaggia), prestatori di servizi (la pulizia della spiaggia, la raccolta delle erbe infestanti nel campo di arachidi della comunità, ecc.). L'amicizia con loro si è davvero consolidata, tanto che l'ultima sera hanno faticato non poco a lasciarci partire (e noi a nostra volta abbiamo avuto tutto il nostro daffare a non versare qualche lacrima);

- la cura e la custodia dei locali e del loro materiale, con sessioni di pulizia ed ordine, per fare posto al nuovo materiale che poi abbiamo scaricato dal container ed organizzato

nei vari locali rimessi a nuovo. **ALCUNE «CARATTERISTICHE» LOCALI**

hanno reso particolarmente interessante il nostro soggiorno:

- l'affabilità della gente. Con i ragazzi ciò era particolarmente chiaro, tanto che non sapevamo più se eravamo noi ad animare loro, o loro a vivacizzare noi. Anche negli adulti, ad esempio nei villaggi dove siamo andati a celebrare nelle due domeniche di nostra permanenza a Sobané, era innato uno spirito di accoglienza e di stima, così come di condivisione del poco che avevano. Ci ha profondamente toccato il passaparola dei giovani del villaggio - tutti musulmani - che hanno dato una mano considerevole allo scarico del container;

- la storia della Guinea, con quel passato coloniale che abbiamo potuto scoprire in tutta la sua brutalità a Boké, città posta su un fiordo dell'oceano, da cui partivano le galere con gli schiavi condotti nelle Americhe. Abbiamo anche noi percorso, in religioso silenzio, quell'angusto camminatoio, stretto da alte pareti, che dalla prigione portava i malcapitati fino al porto;

- la stagione delle piogge, che era al suo apice. Non passava giorno che non subissimo, o al mattino o al pomeriggio o durante tutto il tempo, scrosci tropicali (certo, eravamo tra tropico ed equatore...) che pur non ci hanno trattenuto dall'effettuare uscite, giochi, passeggiate (imparando da loro, abbiamo capito che è possibile anche camminare e lavorare sotto una pioggia scrosciante);

- il susseguirsi delle maree, novità unica per tutti noi, che nel giro di qualche decina di minuti facevano prosciugare tutta la baia di Sobané, lasciando campo libero - per noi a giochi e passeggiate all'asciutto, per molta gente del luogo a raccolte alimentari di molluschi e conchiglie - in quello che era stato subito prima il fondo dell'oceano. Ciò si spiega per l'uguale profondità di tutta la baia, a circa 80 cm di acqua, che se ne andava con la bassa marea contemporaneamente dappertutto. Le onde, che pur rimanevano, le si vedeva a centinaia di metri di distanza. Tutto ciò si verificava quattro volte al giorno, due in salita e due in discesa, tanto che potevamo programmare in anticipo se avremmo potuto fare i giochi o il bagno.

Una bella vacanza, una bellissima esperienza, che propongo a tutti i giovani, se riusciranno a guardare un po' più in là della propria vita, per incontrare quella degli altri.

Don Luca